

# Teoria dei generi letterari

prof.ssa Marina N. Guglielmi

Corso di Laurea Magistrale a.a. 2020-2021

II semestre

mercoledì 15.30 – 17.00

venerdì 15.30 – 17.00

Ripasso: Slide dalle lezioni 1-2

### **In sintesi sull'idea di genere letterario**

- **Nodo critico:** Esistenza del genere sospesa tra astrazione generica e individualità dell'opera d'arte
- **Antitesi:** opposizione tra l'idea di opera come un tutto organico e la negazione di questo modello a partire dalla modernità
- **Prospettiva:** all'appartenenza di un'opera a un genere si sostituisce l'indagine sull'incidenza dei generi nell'opera: “la pluralità *dei generi* al lavoro nell'opera, che essa dissolve, contamina, interseca, agisce e nega appropriandosene.”

Paolo Bagni, *Genere*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, p. 127.

## 1. Il *Bildungsroman* come forma simbolica

- Il principio di classificazione

Proprio del Romanzo familiare inglese e *Bildungsroman*

- Il senso degli eventi è dato dal loro scopo (retorica teleologica)
- Nel finale è il senso del processo di formazione
- Romanzo del matrimonio
- Il valore della felicità
- La gioventù si compie nella maturità
- La formazione porta alla definizione di una identità specifica
- Il processo di formazione conduce alla stabilità e all'appartenenza

W. Goethe, *Wilhelm Meister*

## Goethe

(Francoforte 1749- Weimar 1832)

- *I romanzi*
- 1774 *I dolori del giovane Werther*
- 1775-1786 Primo decennio a Weimar
- 1777-1785 *La missione teatrale di Wilhelm Meister (WM theatralische Sendung)*, Prima stesura incompleta: corrisponde ai primi 4 libri della seconda. Pubblicata postuma nel 1911.
- (1786-1788 *Viaggio in Italia*, pubblicato nel 1828).

W. Goethe, *Wilhelm Meister*

## Goethe

- 1795 - 1796 *Gli anni dell'apprendistato di WM (WM Lebrjahre)*, pubblicato nel 1796
- 1809 *Le affinità elettive*
- 1829 *Gli anni di pellegrinaggio di Wilhelm Meister*

### *I drammi*

- *Faust*, 1808 I parte; 1831 II parte, pubblicata postuma nel 1832.
- *Ifigenia in Tauride; Egmont; Torquato Tasso*

### *Liriche e ballate*

- *Divano occidentale-orientale*

Ripasso: F. Moretti 1. Il Bildungsroman come forma simbolica

Il Bildungsroman come forma simbolica della **modernità**  
**secondo 2 parametri principali**

1. Caratteristiche comuni a età moderna e romanzo:

- Rapporto con **l'instabilità**
- **L'insoddisfazione** per l'esistente
- La **trasformazione**, il dinamismo

L'eroe non può che essere un **giovane** che incarni queste caratteristiche.

Ripasso: F. Moretti - Capitolo I - *L'agio della civiltà*

“Il Bildungsroman è la costruzione di una sintesi fra  
l'ideale dell'**autodeterminazione** e  
le esigenze della **socializzazione**”

## La trama ad anello del *Wilhelm Meister*

«All'inizio come alla fine del romanzo,  
il problema di Wilhelm è sempre lo stesso:

non riesce a costruire un **nesso**, a dare alla sua vita la forma di  
un 'anello', e saldarlo.

E se ciò non avviene, la sua esistenza rischia di restare  
incompiuta – anzi, peggio: *insensata*».



F. Moretti - Capitolo I - *L'anello della vita*

### La trama ad anello del Wilhelm Meister

Per dare un senso alla 'trama della vita' nel personaggio devono coincidere l'autodeterminazione e l'integrazione sociale.

Non sono previste crisi né scontri.

La maturità si ottiene quando si sono integrati i percorsi di autosviluppo e formazione della rete sociale.

Questo produce il senso del percorso individuale e l'appartenenza sociale.

F. Moretti - Capitolo I - L'anello della vita

Nella trama ad anello del *Wilhelm Meister* tutto concorre alla formazione del protagonista:

- anticipazioni
- profezie
- ruolo crescente dei personaggi secondari
- tutela della società della Torre

## La metatestualità del romanzo

«Chiamo *metatestualità* la relazione, più comunemente detta di “commento”, che unisce un testo ad un altro testo di cui esso parla, senza necessariamente citarlo (convocarlo), al limite senza neppure nominarlo.

È, per eccellenza, la relazione *critica*».

Gérard Genette, *Palinsesti*, Torino, Einaudi, 1997, p. 6.

## La metatestualità del romanzo

La rappresentazione narrativa della *Bildung* di Wilhelm avviene attraverso un **livello metatestuale** svolto da diversi elementi, fra cui:

1. Il teatro come lavoro e recitazione
2. Le riflessioni sull'arte, sulla letteratura, sull'attore/autore
3. Il confronto fra i ruoli sociali di arte e industria
4. Scrivere ed 'essere scritti'
5. Il ruolo della Società della Torre

Goethe, *Wilhelm Meister*, Libro I

## Libro I

I personaggi del luogo d'origine

- Mariane, Barbara, Norberg, Werner, i genitori -

e dei personaggi incontrati in viaggio e al ritorno

- la coppia in fuga (Melina), lo sconosciuto misterioso,
- l'ombra in fuga nella notte.

Goethe, *Wilhelm Meister*, Libro I

## Libro I

### I temi

- Relazione sentimentale: passione /calcolo/cecità/  
tradimento
- Teatro: passione giovanile/apprendistato/lavoro dell'attore  
(Melina) / ruolo autoriale
- Lavoro e Commercio: rapporto con padre e Werner /  
rifiuto dell'apparire in nome dell'essere
- Viaggio: esperienze /incontri

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 1

Libro I, cap. 1  
(Il teatro e la passione)

Incipit

Lo spettacolo non finiva mai. La vecchia Barbara s'era affacciata più volte alla finestra tendendo l'orecchio ad ascoltare se finalmente si udiva lo strepito delle carrozze. Aspettava Mariane, la sua bella padrona – che quella sera, vestita da ufficialetto, mandava in visibilio il pubblico nella farsa finale –

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 1

Mariane «Quando Norberg tornerà, sarò di nuovo sua, sarò tua, farai di me quello che vorrai, ma fino allora voglio appartenere a me stessa, e anche se tu avessi mille lingue non potresti dissuadermi dal mio proposito. Tutto quello che è mio lo voglio dare a **colui che mi ama e che io amo**. Non fare smorfie! Voglio abbandonarmi a questa **passione** come se dovesse durare in eterno».



Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 1

«Canzonami pure quanto ti pare. Lo amo! Lo amo! Con quale entusiasmo pronuncio per la prima volta queste parole! Ecco la passione che mi sono figurata così sovente, e di cui non avevo nessuna idea! Sì, gli getterò le braccia al collo, lo stringerò come se volessi tenermelo per sempre. Gli mostrerò tutto il mio amore e godrò l'amore suo tutto intero».

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 1

Wilhelm entrò. Con quale ardore ella gli volò incontro! Con quale impeto egli abbracciò la rossa uniforme, si strinse al cuore il giubbetto di raso bianco! Chi oserebbe descrivere, chi saprebbe esprimere la beatitudine di due innamorati! La vecchia si fece in disparte brontolando, noi ci allontaniamo con lei e lasciamo sole le due creature felici.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 2

Opposizione tra cultura e ideali  
e  
la cultura del lavoro e del denaro

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 2

Il mattino dopo, quando Wilhelm salutò sua madre, ella gli disse che il padre era molto adirato e che in futuro gli avrebbe proibito di andare tutti i giorni allo spettacolo. [...]

«Anche a me è toccato di sentirlo,» ribatté Wilhelm «e forse gli ho risposto un po' troppo bruscamente; ma per l'amor del cielo, madre mia! è proprio inutile tutto quel che non ci riempie il borsellino, che non ci procura un immediato **guadagno**? Non avevamo spazio a sufficienza nella casa vecchia? Era necessario costruirne una nuova? Non impiega forse il babbo ogni anno una parte considerevole delle sue entrate per abbellire le stanze?

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 2

Sappi almeno moderarti, disse la madre, il babbo vuole pure che gli si faccia compagnia di sera; e poi crede che tu ti disperda, e alla fine è mia la colpa, quando s'indispettisce. Quante volte mi sono sentita rimproverare la maledetta rappresentazione delle marionette che feci per tutti voi dodici anni fa a Natale e che vi ispirò per la prima volta questa passione per il teatro!

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 3

## Valori e personaggi antitetici

- figlio – padre
- Wilhelm - Werner
- Creatività (inutile) – Lavoro (redditizio)
- Arte - Commercio

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 3

Quando egli si ridestò dalla prima euforia e guardò indietro alla sua vita e alle sue condizioni, tutto gli parve nuovo: più sacri i suoi **doveri**, più vive le sue **inclinazioni**, più chiare le sue conoscenze, più sviluppati i suoi **talenti**, più risoluti i suoi **propositi**. Gli fu facile dunque disporre le cose in modo da **sfuggire al biasimo del padre**, da tranquillizzare la madre e da godere indisturbato l'amore di Mariane. Di giorno attendeva puntualmente ai suoi **affari**, rinunciava di solito allo spettacolo, la sera a tavola s'intratteneva a **conversare** col padre; ma quando tutti erano a letto, sgusciava in giardino avvolto nel suo mantello e, con l'animo di un Lindoro e di un Leandro, s'affrettava irresistibilmente per **raggiungere** la sua bella.

# L'insoddisfazione giovanile per l'esistente

Analogia fra i romanzi di Goethe e di Defoe

Il protagonista decide di sfuggire  
al biasimo del padre o al suo modello di vita



Daniel Defoe, *Robinson Crusoe* (1719)

Una mattina [mio Padre] mi chiamò nella sua stanza: mi chiese che ragione avessi, a parte la mia inclinazione avventurosa, per abbandonare la casa paterna e la terra natale, dove avevo buone conoscenze, prospettive di fare fortuna con l'Applicazione e l'Industria in una vita agiata e piacevole [...]

Mi disse che appartenevo alla **Classe Media**, ovvero a ciò che si può chiamare **la condizione superiore della vita inferiore**, da lui giudicata per lunga esperienza come la classe migliore del mondo, la più conveniente alla felicità umana, per nulla esposta alle miserie e alle pene, alle fatiche e alle sofferenze che affliggono i braccianti dell'umanità: al tempo stesso, sottratta ai tormenti dell'orgoglio, del lusso, dell'ambizione, dell'invidia, che affliggono le classi alte dell'umanità.

Analogia fra i romanzi di Goethe e di Defoe

In Robinson il desiderio di libertà diventa  
passione per l'avventura

In Wilhelm passione per il teatro

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 4

Se la prima volta mi aveva sopraffatto la gioia della sorpresa e dello stupore, la seconda non fu meno grande il piacere dell'osservazione e dell'indagine. Ciò che ora volevo, era capire come si svolgessero le cose. Che le marionette non parlassero da sé me lo ero già detto la prima volta; che non si muovessero senza aiuto, questo pure lo sospettavo; ma come mai, ciò nonostante, tutto sembrasse così ben riuscito, perché le marionette dessero veramente l'impressione di parlare e muoversi da sole, e dove stessero le persone e le luci, questi enigmi tanto più m'inquietavano quanto più desideravo essere, contemporaneamente, fra gli incantati e fra gli incantatori, avere allo stesso tempo lo zampino nel gioco e godere dell'illusione come spettatore.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 4

Alzai il lembo inferiore della tela e lanciai uno sguardo al di là del boccascena. [...]

Mi persi in profonde riflessioni e, dopo quella scoperta, divenni più calmo e nel medesimo tempo più inquieto di prima. Una volta che ero riuscito ad apprendere qualcosa, mi pareva di non saperne nulla, e avevo ragione, perché mi mancava la connessione fra i vari elementi, e in fondo è proprio questa che conta.

➔ Inizio dell'apprendistato teatrale / autoriale

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 5

... richiusi la cassetta, mi misi in tasca solo un libriccino, trovato sopra la cassetta, che conteneva la commedia di David e Golia, e con questa preda scappai in punta di piedi su per la scala, rifugiandomi in soffitta. «Da allora in poi tutte le ore di solitudine che rubavo furono dedicate a leggere e rileggere il libretto, a impararlo a memoria, a immaginarmi come sarebbe stato bello poter dar vita con le mie mani anche alle figure.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 5

Ciò mi rese sempre più audace e una sera recitai quasi l'intera commedia davanti a mia madre, usando come attori alcuni pezzetti di cera. Ella sospettò qualcosa, insistette con domande e io confessai. [...]

Per fortuna questa scoperta coincise col periodo in cui il sottotenente stesso espresse il desiderio di iniziarmi a quei segreti. [...]

Il babbo aveva permesso al suo amico di combinare tutto questo, e parve persino disposto a chiudere un occhio...

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 6

La compagnia era ormai fornita di vestiti per le maggiori rappresentazioni, e tutto lasciava pensare che uno spettacolo sarebbe succeduto all'altro; ma mi accadde quello che sovente capita ai bambini: fanno grandi progetti, grandi preparativi, anche qualche tentativo pratico, ma poi tutto rimane lì. Neppure io sfuggii alla regola. La gioia più grande era per me quella dell'invenzione e del lavoro di fantasia.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 7

Messa in scena teatrale della *Gerusalemme liberata*

La storia s'impadroniva a tal segno della mia immaginazione che quel ch'io avevo letto del poema formava oscuramente nel mio animo un tutto unico; e me ne sentivo tanto affascinato da pensare in qualche modo a rappresentarlo. Volevo recitare la parte di Tancredi e di Rinaldo, e trovai due armature già fatte da me. [...]



Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 7

Messa in scena teatrale della *Gerusalemme liberata*

Intanto era scesa la sera, vennero accese le luci, e serve e bambini presero posto; lo spettacolo stava per incominciare, l'intera schiera d'eroi era già vestita, quando a ciascuno venne in mente che non sapeva la sua parte. Nel calore dell'invenzione, tutto compenetrato del mio soggetto, avevo dimenticato che ognuno doveva sapere che cosa avesse da dire e quando, e nell'eccitazione dei preparativi non ci avevano pensato neanche gli altri...

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 8

Alla mia passione di trasformare in spettacolo ogni romanzo che leggevo, ogni storia che m'insegnavano, non poteva resistere neanche la materia più refrattaria. [...]

Per me fu un'epoca decisiva, il mio spirito si volse tutto all'arte drammatica, e non trovai gioia più grande che leggere, scrivere e recitare lavori teatrali.

L'insegnamento dei miei maestri continuava; mi avevano destinato al commercio e messo nell'ufficio di un nostro vicino; ma proprio in quel tempo il mio spirito si allontanò ancor più drasticamente da quella che ormai consideravo soltanto come un'occupazione spregevole. Al teatro volevo consacrare tutta la mia attività, e trovarvi la mia gioia e la mia soddisfazione.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 8

Rammento ancora una poesia che deve trovarsi fra le mie carte, in cui la musa della tragedia e un'altra figura femminile da me inventata quale allegoria dell'industria si disputavano accanitamente la mia illustre persona. [...]

Con quale sgomento avevo raffigurato la vecchia massaia con la sua conocchia alla cintola e le chiavi che le penzolano a un fianco, gli occhiali sul naso, sempre affaccendata, sempre agitata, litigiosa ed economica, meschina e insopportabile! Che penosa descrizione facevo di chi deve piegare la schiena sotto la sua bacchetta e guadagnarsi col sudore della fronte la propria paga di servo!

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 8

«Quanto diversa, invece, l'altra figura! Quale apparizione per il cuore crucciato! Splendida di forme, nel contegno e nei modi si scorgeva in lei una figlia della libertà. Il sentimento di quel che era le dava dignità senza superbia; le sue vesti le si confacevano, ne avvolgevano le membra tutte senza costringerle, e le ricche pieghe della stoffa secondavano come un'eco mille volte ripetuta le incantevoli movenze della divina. Quale contrasto! E da che parte si volgesse il mio cuore, puoi ben immaginartelo. [...]

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 8

La pressione delle sue braccia, l'animazione della sua voce, fattasi più forte, avevano risvegliato Mariane, che nascose con le carezze il proprio imbarazzo: non aveva infatti udito neanche una parola dell'ultima parte del suo racconto, ed è augurabile che il nostro eroe possa trovare in futuro più attenti ascoltatori delle sue storie predilette.



# Teoria dei generi letterari

prof.ssa Marina Guglielmi

La dialettica arte / commercio



## Inizio del Processo di Cambiamento in Wilhelm

- Con Mariane Si sente pervaso da una “nuova vita”
- Si sente “un altro uomo”
- Si muove in un “mondo nuovo”, ricco di “splendide prospettive”
- Crede di capire il chiaro cenno del destino perché si strappi alla “stagnante vita borghese”
- Gli sembra “facile” lasciare la casa paterna
- Immagina il suo futuro da “brillante attore”

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 16

Wilhelm scrive una lettera a Mariane  
in cui conferma i suoi progetti

Il mio cuore ha abbandonato da molto tempo la casa paterna:  
esso è con te, così come il mio spirito aleggia sul teatro.

...

Concedimi la mano davanti al sacerdote

...

Per gli inizi ho abbastanza denaro; ce lo divideremo, e basterà per  
noi due; prima che sia consumato il cielo ci aiuterà.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 10

Incontro con Werner  
Wilhelm prende *Giovane al bivio*

Nascondilo, gettalo nel fuoco! replicò Werner. L'idea che c'è dentro non è affatto degna di lode; questa composizione mi ha sempre irritato e ti è valsa l'ira di tuo padre. Ci possono essere dei versi molto buoni; ma la concezione che la sostiene è interamente falsa. [...]

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 10

Werner: «Allora non avevi idea di che cosa sia l'attività commerciale; e io non saprei chi possa, chi debba avere la mente più aperta di un vero commerciante. Che chiarezza di visione ci procura l'ordine con cui trattiamo gli affari! Esso ci consente di dominare in ogni momento l'insieme, senza pericolo che i particolari ci confondano. Quali vantaggi procura a un commerciante la partita doppia! È una delle più belle invenzioni dello spirito umano, e ogni buon padrone di casa dovrebbe introdurla nella sua amministrazione».

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 10

## Incontro con Werner

«Perdonami,» disse Wilhelm ridendo «tu cominci dalla forma come se fosse la sostanza; di solito però voi dimenticate, a forza di addizionare e di far bilanci, il vero *risultato* nel computo della vita».

## Incontro con Werner

Werner: «Purtroppo tu non capisci, amico mio, che in questo caso forma e sostanza sono tutt'uno, l'una non potrebbe esistere senza l'altra. Ordine e chiarezza aumentano il piacere di risparmiare e di acquistare! Chi governa male il proprio patrimonio si trova a suo agio nell'oscurità; non ama fare il conto delle cifre di cui è debitore. Invece, a un buon amministratore nulla è più gradito che tirare le somme tutti i giorni del suo crescente benessere».

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 10

Werner: “Credimi, a te manca solo la visione diretta di una grande attività perché tu possa diventare per sempre uno dei nostri: e quando tornerai, ti unirai volentieri a coloro che con ogni specie di trasporti e di operazioni sanno impadronirsi di una parte di quel denaro e benessere che sulla terra hanno la loro necessaria circolazione. Getta uno sguardo sui prodotti naturali e artificiali del mondo intero, considera come volta a volta siano divenuti un bisogno! [...]

Capirai come la mercanzia più insignificante sia in rapporto con l'intero commercio, e appunto per ciò nulla ti parrà trascurabile, perché tutto accresce la circolazione da cui la tua vita trae il sostentamento».

F. Moretti, I, Anti Robinson

- Il processo di formazione-socializzazione è collocato ostentatamente *al di fuori* dell'attività lavorativa. Non è lavorando che ci si forma.
- Il commercio guarda alla crescita del capitale, i valori sono la mobilità, la proiezione verso una situazione sempre migliore (come nel *Robinson Crusoe*).
- La maturità della *Bildung* è invece la stabilità, l'arresto del tempo e la fine del viaggio (la tenuta di Pemberly).



F. Moretti, I, Anti Robinson

“L’asestamento definitivo dell’individuo, e del suo rapporto con il mondo – la maturità come approdo ultimo di un racconto – è dunque pienamente possibile *solo nel mondo pre-capitalistico*”.

La felicità del *Bildungsroman* di classificazione è possibile dunque solo in un ambiente

- chiuso socialmente
- segnato da confini geografici e spaziali
- lontano dalle metropoli
- parzialmente fiabesco

L'assestamento definitivo dell'individuo e del suo rapporto con il mondo iniziano a realizzarsi nel romanzo con

- La definizione del quadro familiare mediante le figura dei due padri (I, 11)
- La prima partenza di Wilhelm
- L'incontro con Melina, attore
- Le riflessioni sulla passione per il lavoro di attore (I, 14)

La crescita del capitale

vs.

l'incremento della formazione estetica

Goethe, *Wilhelm Meister*, V, 2

## Lettera di Werner

Venderemo quella grande casa, per la quale si offre subito una buona occasione; la somma che ne ricaveremo darà interessi centuplicati. Spero che tu sia d'accordo, e mi auguro che tu non abbia ereditato per nulla le sterili manie di tuo padre e di tuo nonno. Questi poneva tutta la sua felicità nell'ammassare opere d'arte insignificanti, da cui nessuno – posso ben dirlo – traeva piacere insieme a lui...

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 17

A che cosa si riferisce Werner nella sua lettera?

Libro I, 17

Incontro di Wilhelm con un forestiero sconosciuto

Racconto dell'amicizia con il nonno di Wilhelm

Ricordo delle opere d'arte del piccolo museo familiare e della loro vendita

Dialogo su Destino (Wilhelm) / Necessità e caso (sconosciuto)

Goethe, *Wilhelm Meister*, V, 2

Lettera di Werner:

Nulla di superfluo in casa! Non troppi mobili né utensili, niente cavalli e carrozze! Solo soldi, e fare giudiziosamente ogni giorno quello che ci aggrada [...]

Ecco dunque la mia allegra professione di fede: fare i propri affari, guadagnare denaro, stare allegri con i nostri cari e non occuparsi del resto del mondo se non per quel tanto che può esserci utile.

Goethe, *Wilhelm Meister*, V, 2

Per quanto questa lettera fosse ben scritta e contenesse tanta saggezza economica, essa non piacque a Wilhelm per parecchi motivi. [...]

l'ideale di vita borghese che il cognato gli prospettava non l'attirava affatto; anzi, per un segreto spirito di contraddizione si sentiva spinto violentemente in senso opposto. Si convinse che solo il teatro poteva perfezionare quell'educazione che egli desiderava darsi, e si sentì vieppiù confermato nella sua decisione per il fatto che Werner, pur senza saperlo, era ormai divenuto suo avversario.

Goethe, *Wilhelm Meister*, V, 3

## La risposta di Wilhelm

La tua lettera è così ben scritta, così giudiziosa e intelligente, che non vi si può aggiungere nulla. Mi perdonerai però se ti dico che si può anche intendere, sostenere e fare esattamente il contrario, e tuttavia non avere torto. Il tuo modo di essere e di pensare mira a un possesso senza limiti, a godimenti facili e allegri, e non ho bisogno di ripeterti che in questo io non trovo nulla di attraente.



Goethe, *Wilhelm Meister*, V, 3

Lettera di Wilhelm

Se fossi un nobile, il nostro dissidio sarebbe presto eliminato; ma siccome sono soltanto un borghese, devo prendere una mia strada, e desidero che tu mi capisca [...]

Se il nobile nella vita di tutti i giorni non conosce limiti, se è da lui che si possono creare re o personaggi regali, ne deriva che egli può comparire ovunque, con tranquilla coscienza, davanti ai suoi pari; può ovunque spingersi innanzi, mentre al borghese nulla si addice meglio del puro, tranquillo senso del limite che gli è stato tracciato.

## Lettera di Wilhelm

Non gli è concesso chiedere: “Chi sei?” ma solo: “Che cos’hai? quali idee, quali conoscenze, quali attitudini, quale patrimonio?”. Se il nobile dà tutto nel modo di presentarsi se stesso, il borghese con la sua personalità non dà né deve dare nulla. Quegli può e deve apparire; questi deve solo essere [...]

Il primo deve agire e influire, il secondo deve solo operare e produrre; deve sviluppare certe facoltà per potersi rendere utile...

## Lettera di Wilhelm

Ebbene, mi sento irresistibilmente propenso a quell'armonico perfezionamento della mia natura che la nascita mi preclude [...] Aggiungi la mia inclinazione all'arte poetica [...] e il bisogno di affinare lo spirito e il gusto affinché a poco a poco, anche nel godimento a cui non mi sento di rinunciare, io ritenga buono soltanto il Buono e bello soltanto il Bello. Tutto questo, lo vedi bene, posso trovarlo unicamente nel teatro, e soltanto in un simile elemento posso muovermi e coltivarvi come mi piace.



F. Moretti, I, *L'anello della vita*

La maturità è data dalla convergenza dei due percorsi:

1. L'autosviluppo personale
2. L'integrazione sociale e il senso di appartenenza

Quale tipo di personaggio incarna dunque  
queste possibilità e aspettative?

F. Moretti, I, *L'anello della vita*

## Il protagonista *plasmabile*

Schiller scrive a Goethe nel 1796:

Wilhelm Meister è il personaggio più necessario ma non il più importante;

Una delle particolarità del vostro romanzo è quella di non avere e di non abbisognare di un protagonista. Tutto si svolge attorno a lui ma non *per sua causa...*

## Dialogo fra Serlo e Wilhelm sui diversi generi

Nel romanzo devono essere rappresentati soprattutto sentimenti e vicende; nel dramma, caratteri e azioni. Il romanzo deve svolgersi lentamente, e i sentimenti del personaggio principale debbono, in un modo o nell'altro, rallentare il procedere dell'insieme verso il proprio sviluppo. Per il dramma, invece, lo svolgimento deve essere rapido, il carattere del protagonista deve urgere verso la conclusione e ha bisogno solo di essere trattenuto.

L'eroe del romanzo deve essere passivo, o almeno non particolarmente attivo; da quello del dramma si esige efficacia e azione. / ...

## Dialogo fra Serlo e Wilhelm sui diversi generi

I protagonisti dei romanzi di Richardson (Grandison, Clarissa, Pamela), Goldsmith (il vicario di Wakefield) e Fielding (Tom Jones) sono, se non proprio passivi, dei personaggi ritardanti, e tutte le vicende esterne vengono in un certo senso modellate secondo i loro sentimenti. Nel dramma l'eroe non plasma nulla secondo se stesso, tutto gli resiste, ed egli scosta e sgombra dal suo cammino gli ostacoli, oppure soggiace a essi.  
/...



## Dialogo fra Serlo e Wilhelm sui diversi generi

Così convennero pure tutti che nel romanzo si può lasciare libero gioco al caso, purché sia sempre indirizzato e guidato dai sentimenti dei personaggi; nel dramma, invece, può aver luogo solo il destino, il quale, senza che gli uomini intervengano, li trascina, per circostanze esterne indipendenti le une dalle altre, a una catastrofe imprevista; il caso può, sì, produrre situazioni patetiche, ma mai tragiche; il destino invece deve essere sempre terribile e diviene tragico, nel senso più alto, allorché porta a un fatale concatenamento l'azione colpevole e quella innocente, indipendenti l'una dall'altra. Tali riflessioni riconducevano al prodigioso *Amleto*...

## Il protagonista del romanzo o del dramma

In sintesi

### Romanzo **vs.** Drame

1. Lentezza dello svolgimento **vs.** Rapidità verso la conclusione
2. Eroe passivo **vs.** Eroe efficace e in azione
3. I sentimenti dei personaggi modellano le vicende esterne  
**vs.**  
l'eroe del dramma plasma solo se stesso, le vicende esterne sono ostacoli o lo fanno soccombere

F. Moretti. I, “*Da ogni contadino e operaio si farebbe un artista*”

Affinità tra il pensiero di Friedrich Schiller (*Lettere sull'educazione estetica dell'uomo*, 1794) e il personaggio dell'abate nel *Wilhelm Meister*.

**Felicità e perfezione** negli uomini si raggiungono attraverso l'“armonica temperanza” tra la visione unilaterale della vita e del lavoro (la produttività in vista dell'utile; il profilo borghese) e la visione aperta all'inserimento della bellezza e del gioco (godimento estetico non utilitaristico).

F. Moretti. I, *Il mondo della familiarità*

L'organicità estetica cui mira Schiller  
si realizza nella società pre-capitalistica ma anche in una  
'dimensione parallela' della nascente società moderna:  
l'area della *vita quotidiana*.

“Possiamo dunque parlare di vita quotidiana allorché  
l'individuo, nello svolgere una qualsiasi attività, la subordina  
alla costruzione 'del suo proprio mondo'”.

Ideale di un universo a misura d'uomo.

F. Moretti. I, *Arte del vivere*

L'esperienza estetica della vita quotidiana si realizza  
nell'ambiente domestico:

La tenuta di Pemberly House in *Orgoglio e pregiudizio*

La stanza privata in *Wilhelm Meister*

F. Moretti. I, *Arte del vivere* -

La tenuta di Pemberly in *Orgoglio e pregiudizio*

*Handsome*: “un ideale di aurea proporzione, di luminosa e reciproca traducibilità tra il singolo e il suo contesto.”

La descrizione degli ambienti privati si interseca con la presentazione dei personaggi e con la scoperta della loro vera essenza.

La tenuta di Pemberly House in *Orgoglio e pregiudizio*

La focalizzazione esterna e quella di Elizabeth

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, cap. 43

La strada salì pian piano per mezzo miglio finché giunsero in cima a una notevole altura, dove il bosco terminava e lo sguardo veniva subito attratto da Pemberly House, dall'altra parte della valle, che si raggiungeva percorrendo una strada serpeggiante. Era un edificio di pietra grande e bello, solidamente costruito su un terreno rialzato sullo sfondo di una catena di alte colline verdeggianti. [...]

Erano tutti incantati e per la prima volta Elizabeth si rese conto di che cosa potesse significare essere la signora di Pemberly.



La tenuta di Pemberly House in *Orgoglio e pregiudizio*

La focalizzazione di Mrs Reynolds

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, cap. 43

Elizabeth ascoltava, si meravigliava, si faceva delle domande e voleva saperne di più [...] la governante raccontò dei soggetti dei dipinti, delle dimensioni delle stanze, del valore dei pezzi d'arredamento, ma invano. Mr Gardiner, che trovava molto divertente quella specie di senso di appartenenza alla famiglia al quale attribuiva le lodi sperticate per il padrone, la riportò ben presto sul tema, e lei riattaccò con grande enfasi a dilungarsi sui meriti di Mr Darcy, mentre salivano insieme lo scalone.

La tenuta di Pemberly House in *Orgoglio e pregiudizio*

La nuova focalizzazione di Elizabeth

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, cap. 43

La galleria ospitava numerosi ritratti di famiglia [...] Elizabeth la percorse alla ricerca dell'unico volto che le era noto. Alla fine si fermò davanti a un dipinto molto somigliante a Mr Darcy, con un sorriso assai simile a *quello che gli aveva visto* sulle labbra qualche volta mentre la guardava. Restò qualche minuto a contemplarlo e poi tornò di nuovo a guardarlo prima di lasciare la galleria. Mrs Reynolds le disse che era stato dipinto quando il padre era ancora in vita.

Fu esattamente in quel momento che *l'animo di Elizabeth si aprì*, nei confronti di quella persona ritratta, a un sentimento molto più benevolo di quelli che aveva provato da quando si erano conosciuti [...]

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, cap. 43

La reciprocità dello sguardo

Tutto quello che aveva detto la governante era assolutamente positivo, e mentre se ne stava lì in piedi davanti alla tela sulla quale era raffigurato *con gli occhi fissi su di lei*, ripensò alla sua dichiarazione d'amore con un sentimento di gratitudine mai provato fino ad allora...

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, cap. 43 – F. Moretti, *Di necessità virtù*

Il ritratto di Darcy ha una duplice funzione narrativa

1. Confermare che “la *Bildung* si conclude all’insegna del ricordo”: la maturità non è tensione verso il futuro ma “razionalizzazione del cammino percorso”
2. Rivelare la vera essenza del personaggio in relazione alla visione della sua intimità domestica

F. Moretti, *“Prova, occasione, episodio”*

La gradualità del percorso formativo e l’organizzazione del processo narrativo

- I personaggi – come gli eventi – si rivelano gradualmente nella loro vera essenza (Elizabeth e Darcy)
- La “vita media” dei personaggi non prevede eccessi di *irrequietezza e intensità* (la disciplina nell’*Emile* di Rousseau)
- I personaggi irrequieti e troppo intensi non possono compiere il percorso di formazione: Lydia Bennet, Mignon, Mariane, l’arpista

F. Moretti, *“Prova, occasione, episodio”*

La gradualità del percorso formativo e l'organizzazione del processo narrativo

- Assenza della prova iniziatica
- Formazione graduale del personaggio poli-paradigmatico
- Eventi e occasioni apparentemente marginali hanno valore  
significante e parziale
- Differimento del senso ultimo



Il teatro e la casa di Mariane in *Wilhelm Meister*

La focalizzazione di Wilhelm

Goethe, WM, I, 15

E come un luogo ci appare più incantevole, anzi solo allora incantevole, quando è illuminato dal sole, così agli occhi di Wilhelm tutto ciò che la circondava, tutto ciò che ella toccava era abbellito e glorificato. [...] l'incanto dell'amore agiva su di lui.

Per ore e ore era capace di starsene presso il sudicio carrettino dei lumi, respirando il fumo denso delle candele di sego, intento a contemplare l'amata, e quando ella rientrava e lo guardava affettuosa si sentiva [...] come trasportato in un *mondo paradisiaco*. Gli agnelli impagliati, le cascate di garza, i rosai di cartone e le capanne di paglia con la sola facciata, suscitavano in lui le immagini dolci e poetiche di un antichissimo mondo pastorale.

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 15

Così è: l'amore [...] è una spezia così forte da rendere gustose perfino le brodaglie più insipide e nauseanti.

Di una simile droga c'era davvero bisogno, per rendere sopportabile e, in seguito, addirittura piacevole lo stato in cui di solito egli trovava la camera e talvolta la persona stessa di lei.

[...] Fu perciò *assai sconcertante*, nelle prime visite alla sua amata, *gettar l'occhio*, attraverso la nebbia felice che lo avvolgeva, su tavoli, sedie e pavimento. I poveri resti di un lusso effimero, superficiale e falso stavano lì, come il rivestimento splendente di un pesce squamato, sparsi in un disordine indescrivibile. [...]

La casa di Mariane

La nuova focalizzazione di Wilhelm

Goethe, *Wilhelm Meister*, I, 15

Wilhelm [...] *finì per trovare* in quella confusione un *fascino* che non aveva mai avvertito nell'ordine lussuoso della sua casa. Gli sembrava – quando spostava il corsetto di Mariane per mettersi al piano, o posava le sue gonne sul letto per potersi sedere, quando elle stessa con disinvolta franchezza non cercava di nascondergli qualcosa di naturale che di solito, di fronte a un altro, il decoro impone di celare -, gli sembrava, dicevo, di *avvicinarsi sempre più* a lei, come se una comunanza fra loro venisse stretta da legami invisibili.

F. Moretti, *Mali inevitabili*

## Il rapporto con l'autorità

- Ruolo mediatore delle logge massoniche nel 700 fra individuo e Stato
- Assenza nel romanzo di eventi politici, rivoluzionari o militari che impedirebbero l'armonia della vita quotidiana
- La Storia viene *personalizzata* nelle vicende familiari
- Dimensione anti-tragica e anti-epica

F. Moretti, *Mali inevitabili*

## Il rapporto con l'autorità

- Ruolo della fabula (Darcy, Società della Torre) sull'intreccio:
  - Permettere il pregiudizio come “eccesso di critica” (Elizabeth), il vagabondaggio, l'errare (Elizabeth e Wilhelm)
  - ma impedire l'autodistruzione,
  - ricongiungere le classi sociali della borghesia e aristocrazia,
  - ricondurre in finale il protagonista alla meta designata.

Il ruolo della Società della Torre  
nella formazione di Meister

e

la sua funzione nel sistema dei personaggi



F. Moretti. I, “*Da ogni contadino e operaio si farebbe un artista*”

La Società della Torre lavora affinché “si possa dar vita a un lavoro che non sia finalizzato all’averne bensì all’essere”.

Il lavoro del *Meister* appare finalizzato alla *formazione dell’individuo*. È, nella sua essenza, *pedagogia*.”

Alla tenuta di Lothario

Egli aveva osservato come talvolta, durante certi colloqui confidenziali a tavola o a passeggio, quelli s'interrompevano a un tratto e cambiavano discorso, mostrando, quanto meno, di avere affari tra loro che dovevano restargli celati. [...]

In certe gallerie e in particolare nell'antica torre, che dall'esterno conosceva assai bene, aveva fino a quel momento cercato invano di entrare.

Goethe, *Wilhelm Meister*, VII, 9

Ma una sera Jarno gli disse: «Ormai la possiamo considerare con tanta sicurezza uno dei nostri, che sarebbe ingiusto non iniziarla ai nostri *segreti*. È bene che l'uomo, non appena fa il suo primo ingresso nel mondo, abbia una grande fiducia in sé, pensi di acquistarsi molti vantaggi, cerchi di fare tutto il possibile; ma se la sua educazione ha raggiunto un certo grado, allora conviene che egli sappia mescolarsi in una *massa* più vasta, che impari a *vivere per gli altri* e a dimenticare se stesso in un'*attività* conforme al proprio dovere.

Goethe, *Wilhelm Meister*, VII, 9

Nella stanza segreta

Wilhelm riconobbe senza difficoltà il forestiero che, in quella notte memorabile, si era intrattenuto con lui nella locanda. «Forse,» proseguì quegli «potremmo oggi accordarci più facilmente su ciò che sono *destino e carattere*». Wilhelm stava per rispondere quando la tenda si richiuse rapidamente. «Strano!» disse fra sé. «È possibile che avvenimenti casuali abbiano un *nesso* fra loro? E quello che chiamiamo destino sarebbe soltanto il *caso*? Dove può essere finita la collezione del nonno?

Goethe, *Wilhelm Meister*, VII, 9

Nella stanza segreta

Con viso sereno ed espressione dignitosa il sacerdote gli disse: «Non è dovere di chi educa l'uomo preservare dall'errore, bensì guidare chi è in *errore*, anzi fargli bere a grandi sorsi dalla coppa dell'errore: tale è la saggezza del maestro. Chi si limita ad assaggiarlo lo assapora a lungo, se ne compiace come di una gioia prelibata; ma chi lo beve fino in fondo, se non è folle, deve farne la conoscenza». La tenda si richiuse, lasciando a Wilhelm il tempo di riflettere.